

Sul paesaggio monastico: Armonie composte

La recente pubblicazione del volume *Il paesaggio costruito. Il paesaggio nell'arte*, a cura di Gianmario Guidarelli e Elena Svalduz (Padova University Press, 2017), che raccoglie gli atti del primo seminario del ciclo "Armonie composte" tenutosi nel maggio 2016 presso l'Abbazia di Praglia, rappresenta un importante risultato per il progetto di ricerca e di attività seminari e di pubblico confronto che ruota intorno al tema del paesaggio monastico. A tre anni dall'inizio dell'impresa, che unisce due grandi istituzioni padovane storicamente collegate, l'Abbazia di Praglia e l'Università degli studi di Padova, sembra utile proporre qualche riflessione sia sull'ambito di studio (il paesaggio, uno dei temi centrali del nostro tempo) sia sull'iniziativa editoriale che da questo trae origine.

Sottoscritto nel 2015, il rapporto di collaborazione tra l'Università e l'Abbazia rappresenta uno strumento inedito per la sua capacità di mettere in comunicazione due "mondi" apparentemente distanti, l'uno laico, l'altro monastico, e allo stesso tempo innovativo: è stata dell'allora Rettore Giuseppe Zaccaria e dell'Abate Norberto Villa l'intuizione di rilanciare le relazioni tra università e abbazia con l'obiettivo di favorire la conoscenza del sistema benedettino di progettazione e cura del territorio, basato sulla peculiare impostazione della vita comunitaria indicata dalla Regola di san Benedetto e in generale da tutto il pensiero monastico da essa ispirato. Grazie a un comitato scientifico espressione di entrambe le componenti, monastica e accademica, e delle diverse discipline chiamate a confrontarsi, si è concretizzata l'idea di sviluppare un ciclo di incontri seminari a cadenza annuale sul tema del paesaggio monastico, nelle sue molteplici valenze, per interpretare (e quindi tutelare) il territorio che di questo intervento è esito storico. L'intero progetto è sostenuto e patrocinato dall'Università degli Studi di Padova e dai due dipartimenti proponenti dei Beni Culturali (Dbc) e di Ingegneria Civile, Edile ed Ambientale (Dcea).

Lo scopo dei seminari, ospitati e accolti con generosità presso la comunità monastica di Praglia, è quello

di verificare quanto e come il pensiero e la tradizione benedettina possano rappresentare un modello utile anche oggi per affrontare le sfide imposte dalle attuali intense trasformazioni del territorio. Vi partecipano studiosi delle diverse discipline che si occupano di paesaggio, insieme a funzionari di Soprintendenza, professionisti come architetti e ingegneri, ma anche specializzandi, dottorandi, laureandi, studiosi stranieri... Dopo due giorni di comunicazioni e confronti organizzati in "tavoli di lavoro", a chiusura degli incontri a porte chiuse viene proposto un momento di apertura verso l'esterno con l'ultimo pomeriggio dedicato alla discussione pubblica. Alla tavola rotonda conclusiva sono invitate a partecipare, insieme ai curatori che propongono una sintesi delle questioni emerse, personalità di spicco del mondo accademico e monastico, giornalisti e professionisti, in una prospettiva di condivisione e di apertura nei confronti della società civile.

Ispirato al noto sonetto di Andrea Zanzotto d'impronta petrarchesca (*Ecloga VIII Notificazione di presenza sui Colli Euganei*) il progetto "Armonie composte" si avvale di punto d'osservazione privilegiato su un paesaggio armonico come quello dell'Abbazia e dei Colli euganei, che indubbiamente facilita la creazione di uno spazio seminariale di confronto interdisciplinare aperto al dialogo fra laici e religiosi, all'accoglienza e all'inclusione. Ma se il progetto è stato concepito in un contesto dove la relazione tra architettura e paesaggio si riflette nell'equilibrio tra la dimensione personale e quella comunitaria del monastero, i temi in discussione sollecitano riflessioni più ampie anche rivolte ai problemi attuali.

Il primo dei seminari, citato all'inizio, si è concentrato sull'inquadramento generale del tema e sullo specifico approfondimento del rapporto tra il pensiero benedettino, la sua ricaduta sul territorio e il contributo delle diverse espressioni artistiche nella elaborazione del concetto di paesaggio, con particolare attenzione al contesto rurale. Il secondo seminario, *Monastero e territorio: periferie dello spirito e dello spazio* curato da





Benedetta Castiglioni e Stefano Zaggia, si è tenuto nel maggio 2017 e si è concentrato sul tema dei “paesaggi di periferia”. Nel corso delle tre giornate di studio si è riflettuto sul rapporto concreto tra monasteri e periferie nel mondo, ma soprattutto sulla natura del sistema monastico e su come esso possa essere modello per le periferie degli uomini, interpretando il cenobio come un piccolo laboratorio dove alimentare l’arte della convivenza. Sulla scia delle esperienze vissute, il seminario “Armonie composte” anche quest’anno intende riflettere sul paesaggio monastico, approfondendo il tema del paesaggio ferito dal terremoto in Centro Italia e delle strategie di rinascita (*Terre di Benedetto. Paesaggi feriti: e vulnere ubertas*). Il seminario, si terrà presso l’Abbazia di Praglia dal 24 al 26 maggio 2018 e sarà curato da Giordana Mariani Canova, Michelangelo Savino.

Facendo riferimento al sisma di Umbria e Marche, e con la mente rivolta ad Amatrice e a Norcia – luoghi simbolo di una ferita che lacerava la penisola da L’Aquila sino a Carpi-Mirandola – nelle tre giornate di lavoro si discuterà sulle drammatiche conseguenze delle calamità che hanno interessato una così vasta area. I ripetuti traumi, se infieriscono sul paesaggio, non diversamente martoriano le comunità. Da un lato distruggono elementi preziosi del nostro patrimonio storico-artistico e alterano irreversibilmente i tratti salienti del territorio, dall’altro recidono i legami deboli tra luoghi e persone ed erodono le basi di coesione di comunità presenti in aree interne già in difficoltà.

Le sessioni del seminario intendono mettere in risalto le emergenze e nello stesso tempo le esperienze di rinascita che si sono date nei diversi contesti, con processi, modalità, pratiche, tempi molto distinti fra loro e in diversi ambiti di intervento. Si cercherà inoltre di considerare come sia possibile, attraverso interventi mirati e opportune pratiche educative, prevenire le catastrofiche conseguenze della fragilità di gran parte del territorio del nostro paese.

L’articolazione del seminario prevede nella prima giornata una presa di consapevolezza delle realtà territoriali, sociali, architettonico-urbanistiche e storico artistiche peculiari dell’area investita dal recente sisma; la seconda giornata si soffermerà sui processi di ricostruzione in corso, esplorando i differenti set-

tori in cui essi si dispiegano e mettendo in luce le difficoltà emerse, ma soprattutto le positive esperienze che hanno permesso e stanno permettendo non solo la ripresa economica, ma anche la restituzione alle comunità dei loro beni, dei loro valori, della loro socialità. La terza giornata proporrà una discussione sul futuro, sulla prevenzione del rischio sismico, ma anche sulla necessità di rafforzare le comunità, affinché possano fronteggiare queste calamità senza pericolo di sfaldamento e ancor più di depauperamento e di abbandono dei territori. Nelle due ultime sessioni sarà messo in evidenza il ruolo storico delle comunità monastiche nella difesa della continuità culturale e paesaggistica dei siti colpiti da traumi. La Tavola Rotonda conclusiva vuole infine attirare l’attenzione sulle politiche necessarie, non solo ad affrontare l’emergenza, ma soprattutto a costruire la necessaria percezione e prevenzione del rischio e quella consapevolezza collettiva fondamentale per la crescita di una comunità coesa, salda, “resistente” e resiliente.

Di questo confronto e dell’esperienza maturata più in generale con le diverse attività, la collana *Armonie composte* della Padova University Press intende dare conto attraverso un doppio registro di iniziative editoriali: i “Quaderni di Praglia” che prevedono la pubblicazione in forma autonoma di una delle relazioni presentate ai seminari, e “Paesaggi” che raccoglie gli atti di ogni incontro, ma che intende anche aprirsi a eventuali altri contributi. Se la prima sezione ha dato voce a Juan Manuel Palerm, presidente di Uniscape (la rete europea di Università per l’attuazione della convenzione europea del paesaggio) con il suo *Senza spazio, né tempo, né limiti: solo paesaggio, “tutto paesaggio”* (2017), la sezione “Paesaggi” si apre con gli atti del primo seminario. Sono in corso di elaborazione i prossimi due libri, esito del seminario sui paesaggi di periferia del 2017 curato da Benedetta Castiglioni e Stefano Zaggia.

Il progetto si avvale di un Comitato scientifico formato da esponenti dell’Università di Padova, dell’Accademia Galileiana e della abbazia di Praglia, garantendo la multidisciplinarietà dei seminari, con la collaborazione di Paola Vettore Ferraro che cura la segreteria scientifica e organizzativa.

Gianmario Guidarelli, Elena Svalduz